

ROSSELLA PANNAIN

ATTIVITÀ LINGUISTICHE E PARTI DEL CORPO IN ITALIANO: NESSI METONIMICI E METAFORICI

1. Introduzione

Negli ultimi decenni un discreto contributo allo studio delle espressioni per le attività linguistiche, in particolare quelle di tipo figurato, è venuto da studiosi che si inseriscono, più o meno direttamente, nel paradigma della linguistica cognitiva. Una delle prime elaborazioni in tal senso è stata proposta da Reddy (1979) con la "metafora del condotto", in uno studio cui Lakoff (1983, 205) attribuisce il merito di aver inaugurato la riflessione che ha portato a quella che lui definisce la "teoria contemporanea della metafora". Soprattutto negli anni novanta e nei primi anni di questo secolo, quello delle azioni o attività linguistiche ha costituito uno dei campi di attenzione privilegiata negli studi di linguistica cognitiva¹, con un fiorire di lavori tesi ad individuare i domini concettuali da cui partono le "mappature" metaforiche e metonimiche verso l'ambito delle attività linguistiche². Tra le tematiche caratterizzanti del paradigma cognitivista spicca quella del "corporeo", ma era in ogni caso inevitabile, che, da qualunque prospettiva teorica fossero intrapresi, gli studi su metafora e metonimia nelle espressioni per le attività linguistiche portassero al riconoscimento del rapporto strettissimo tra termini designanti parti del corpo e alcuni aspetti della fisiologia umana, da una parte, ed espressioni per le attività linguistiche, dall'altra.

¹ Si pensi, ad es., al lavoro di Dirven (1990), dedicato agli usi prototipici delle risorse grammaticali per l'espressione delle attività linguistiche, apparso in un volume dedicato a argomenti di semantica dei prototipi che include diversi altri contributi incentrati sulle espressioni metalinguistiche.

² Come, ad es., nel lavoro della Rudzka-Ostyn sulle estensioni semantiche, in particolare dal dominio dello spazio e del movimento, verso il dominio della comunicazione verbale, uscito nel volume collettivo *Topics in Cognitive Linguistics* del 1988.

In questa breve ricognizione preliminare del rapporto tra logonimia e parti del corpo nella lingua italiana, che, peraltro, tratta solo di alcune parti del corpo, quelle più immediatamente connesse con l'attività linguistica, ho applicato diversi spunti d'analisi provenienti da contributi di matrice sostanzialmente "cognitivista". Tuttavia, non ho inteso impegnare la mia analisi ad una effettiva coerenza, teorica o metodologica, rispetto al paradigma cognitivista, del resto ancora marcatamente fluido nelle proposizioni come nelle applicazioni.

La maggioranza degli studi sulle estensioni figurate verso il dominio delle attività linguistiche è stato dedicato, in ambito cognitivista, alla lingua inglese. Tra i lavori più rappresentativi quelli di Goossens (1990, 1993, 1995a, 1995b e 2003), che identifica (1990, 1995b e 2003) tre principali domini d'origine: i suoni; le parti del corpo; le azioni violente. I primi due sono pervasivi anche in italiano e verosimilmente rappresentano due domini di partenza ineludibili nella logonimia della generalità delle lingue del mondo. Invece, il dominio delle azioni violente, piuttosto ben rappresentato in inglese, risulta marginale, sebbene non assente, nel caso dell'italiano. In effetti, l'attenzione al dominio delle "azioni violente" negli studi cui mi sto riferendo è stata almeno in parte sostenuta dall'influenza di Lakoff, il quale si è ripetutamente soffermato sulla metafora della "discussione come guerra"³.

Le espressioni su cui vado a concentrarmi sono tratte principalmente da tre repertori lessicografici: il dizionario della lingua italiana d'uso di De Mauro (1999-2003), il Battaglia (1966-2004) e, limitatamente alla voce *bocca*, il lessico etimologico di Pfister (2001); ai fini di questa prima ricognizione della lingua italiana, i dati sono proposti senza dettagliarne volta per volta lo statuto diacronico, né le specifiche pertinenze diatopiche o diastratiche.

2. *Le parti del corpo come dominio d'origine privilegiato*

Il nesso tra alcune parti del corpo e l'attività linguistica è, evidentemente, del tipo della contiguità fattuale. In effetti, alla base di una

³ V., ad es.: Lakoff e Johnson 1980, 4; Lakoff 1993, 244.